

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

Un testimone del tempo

Presentato in Cattedrale il libro che raccoglie gli scritti di don Lino Marcelli. Fu maestro per tanti e firma apprezzata della rivista diocesana «Frontiera»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

In poco meno di quattrocento pagine il lascito di don Lino Marcelli quale "testimone del tempo". Si è voluta intitolarla così la raccolta degli scritti che il compianto sacerdote, scomparso il primo dicembre di un anno fa, aveva firmato fra il 1986 e il 2008 sulla rivista diocesana *Frontiera*, della quale era «una delle colonne portanti», come scrive nella presentazione Luciano Martini. Quest'ultimo, che dell'allora quindicinale cattolico è stato a lungo direttore, ha curato il libro che don Lino non ha fatto in tempo a veder pubblicato e che ora finalmente si è potuto dare alle stampe. Ne ha raccontato la genesi, Martini, intervenendo alla presentazione del volume, tenutasi martedì scorso in occasione della Messa del primo anniversario celebrata in Cattedrale dal vescovo. Un dono postumo, tale pubblicazione, per don Marcelli, di cui nell'omelia monsignor Pompili ha ricordato il ministero segnato dal «forte desiderio di conoscere il mistero di Dio», ha detto il presule in riferimento alle parole di Gesù nel Vangelo sui misteri del Regno rivelati ai «piccoli». Lui che è stato «un testimone del tempo non solo perché nella storia egli ha sempre cercato le tracce di Dio, ma anche perché egli presagiva in qualche modo quella profeta su un mondo "nuovo" immaginato da Isaia nel brano proclamato come prima lettura. Una mente acuta e una preparazione culturale profonda, quella di don Lino, che però si può annoverare non tra i "dotti" esclusi dalla vera sapienza ma tra i "piccoli" di cui parla Gesù: «Ciò che ha fatto di don Lino quasi un fanciullo - ha ribadito il vescovo - è stato, a



Il pubblico presente nel duomo per la presentazione del libro

dispetto della cultura e dell'esperienza, il suo sano decentramento e anche il suo senso dell'umorismo: era infatti uno che «sapeva quello che voleva, ma sempre con la mitezza e la semplicità di chi sa che ormai non deve dimostrare nulla a nessuno ma si accredita semplicemente con la sua vita». Nelle pagine del volume - suddivise fra i «corsi», le risposte alla «lettera del mese», la rubrica «Tra fede e storia» e poi

Nella Messa il vescovo ha ricordato il sacerdote «colto e umile»

quell'approfondimento che costituiva sulla rivista la chiosa di attenta riflessione attesa e apprezzata da molti lettori - si mantiene memoria di una ricca

personalità. Un'eredità che secondo don Paolo Blasetti, che a don Lino era stato molto vicino e ora ha ne ha ereditato l'incarico di parroco del Duomo, si può qualificare in tre parole prese in prestito da papa Francesco: inquietudine, incompletezza, immaginazione. La prima caratteristica, secondo don Blasetti, sta nel fatto che don Lino fu «un uomo della ricerca: ha vissuto sempre nel desiderio di interrogarsi, di capire e di andare

oltre, carico della sapienza del passato e della storia ma mai elevati a idoli da adorare nella loro immutabilità ma patrimonio che forniva comprensione del presente e apertura al futuro». Ma ebbe pure l'umiltà della incompletezza: «anche quando raggiungeva delle comprensioni forti, era sempre pronto a rivedere il suo pensiero, anche nel sincero confronto con gli altri», ha detto don Paolo ricordando come don Lino fu «uno tra i promotori in questa diocesi di un piccolo gruppo di preti che facevano insieme autoformazione». E mai ha pensato «di aver raggiunto la pienezza», sempre pronto ad aggiornarsi, a non considerarsi mai «arrivato». Quindi la capacità di immaginazione, di cui la sua passione musicale (la copertina del libro riporta la foto che lo ritrae al suo amato organo in Santa Maria) è stata la più evidente manifestazione, in una personalità segnata, oltre che da un sano umorismo, anche, ha sottolineato don Paolo, da «autoironia: era capace di ridere di sé stesso, soprattutto quando la sua proverbiale distrazione gli faceva compiere cose senza senso». E un'ultima immagine con cui descrivere il Marcelli che il volume lascia a testimonianza: la libertà. Attestata dal fatto che, nel rileggere i suoi scritti di anni precedenti in vista di tale raccolta, sembrava non riconoscersi totalmente in essi, nella piena libertà di aver maturato nel frattempo posizioni diverse: «Non è diventato schivo delle sue idee» e anche se ha ammesso di non condividere più alcune posizioni ha voluto mantenere gli articoli così come erano, senza toccare nulla, perché la testimonianza si mantenga autentica.

Santa Barbara, pieni di speranza

Un invito a perseverare e andare avanti con fiducia, nonostante l'annus horribilis per una Rieti in cui «il Covid ha certamente accelerato e amplificato alcune urgenze ed emergenze e ne ha rivelate altre». Nella vigilia della festa della patrona, il vescovo Pompili col «Discorso alla città» ha rivolto un forte invito ad affrontare la situazione, con le difficoltà economiche e sociali che si sono andate ad aggiungere a quelle sanitarie, e in particolare si è riferito all'emergenza educativa. Dinanzi a «questo scenario drammatico» è tanto più necessaria «una svolta al modello di sviluppo. E per fare questo esiste solo una strada: investire sull'educazione», guardando all'esempio di monsignor Lorenzo Chiarinelli, in onore del



La statua della santa in volo

quale è stato inaugurato un busto che lo raffigura posto nel portico del Duomo. Nel nome di santa Barbara un forte appello alla risolutezza e alla speranza è giunto dal pastore della Chiesa reatina all'ormai consueto appuntamento che ha aperto la festa patro-

nale (al momento della chiusura di questa pagina: vi torneremo sopra con calma la settimana prossima). Un messaggio di speranza che anche i Vigili del fuoco hanno donato al mattino portando in volo «benedicente» la statua della martire (che è anche la protettrice del Corpo dei pompieri, e che solitamente veniva condotta in processione sulle acque del Velino) sui luoghi significativamente legati alla pandemia: partito dall'aeroporto «Ciuffelli», l'elicottero che trasportava all'esterno l'effigie di santa Barbara ha raggiunto Contigliano sorvolando la casa di riposo dell'Alcim, poi in città su quella di Santa Lucia (maggiori focolai del contagio nella primavera scorsa), poi dopo aver sorvolato la piazza centrale su Palazzo comunale e Cattedrale ha raggiunto l'ospedale «de Lellis».

A GRECCIO

All'Oasi francescana il Covid Hotel

Attivato il 27 novembre il Covid Hotel realizzato presso l'Oasi «Gesù Bambino» di Greccio, struttura messa a disposizione della Asl di Rieti dalla Provincia di San Bonaventura dei Frati minori, su indicazione del vescovo Domenico Pompili, con il contributo della Curia e della Fondazione Varrone. L'edificio, a due passi dal santuario francescano del Presepe, è stato sistemato, per ospitare positivi asintomatici o comunque non bisognosi di ricovero ospedaliero, che siano impossibilitati a restare in isolamento nelle proprie abitazioni. Un modo per «esserci» come Chiesa, ha spiegato Pompili: «Al di là degli evidenti aspetti pratici, nella scelta di Greccio risuona il messaggio di amore e accoglienza del Natale e del presepe, nell'accogliere «alcune tra le persone più fragili di questo tempo difficile». Scelta che i francescani hanno condiviso «nello spirito che ha condotto san Francesco tra coloro che al suo tempo erano affetti da altri tipi di contagio. L'esperienza di misericordia, che il Poverello ha fatto anche in questa Valle di Rieti, continui a ispirarci oggi, per non lasciarci inaridire umanamente e spiritualmente da quanto sta accadendo», ha dichiarato il ministro provinciale fra Massimo Fusarelli.

VITA DI AC

Con l'adesione al via il centenario

L'azione cattolica reatina si ritrova insieme oggi pomeriggio alle 16.30 nella basilica parrocchiale di Sant'Agostino per un momento di preghiera in vista della festa dell'adesione dell'8 dicembre (con la possibilità di partecipare in presenza o di unirsi online seguendo la diretta streaming sul canale «AC Rieti» di Youtube). Con l'occasione si avvia lo speciale anno che segnerà, nel 2021, il centenario dell'associazione diocesana, essendo l'Ac nata a Rieti nel 1921: aspettando la data del 13 luglio 2021, anniversario della fondazione del primo nucleo di Ac in diocesi nell'allora parrocchia di Sant'Eusanio, prende dunque il via questo anno celebrativo con l'odierno appuntamento fissato nella chiesa di piazza Mazzini, che dal 1987 ha inglobato nel suo territorio parrocchiale anche Sant'Eusanio.

MOSAICO

Pompili: Avvento è attendere riuscendo a non «addormentarsi»

L'Avvento in realtà «non è tanto l'attesa del Natale in quanto nascita di Gesù, che è già nato duemila anni fa» ma la capacità di «tenersi svegli». Lo ha ribadito il vescovo Domenico Pompili nel breve intervento video (pubblicato sui diversi canali diocesani) con cui ha voluto augurare buon cammino all'inizio dell'anno liturgico: quel vegliare come «sentire la nostalgia di Dio», senza addormentarsi, «non stare con le mani in mano, essere operosi», nell'impegno di «agire e custodire gli altri».

E per le famiglie l'invito ad accendere la «Corona»

Quattro candele in casa come «corona di Avvento»: è l'iniziativa lanciata dalla Pastorale familiare della diocesi per vivere questo tempo in famiglia, attraverso un apposito sussidio - disponibile online su famiglia.chiesadireti.it - in cui si propone per ogni settimana di Avvento una piccola liturgia domestica che vuol essere «un aiuto a stare vigili in un periodo in cui sia la pandemia (che ha stravolto ogni schema) sia la malata frenesia pre-natalizia non rendono semplice una preparazione interiore e condivisa ad accogliere Gesù».

Valle del Primo Presepe, un'edizione in sordina

Le limitazioni previste dalle norme di contenimento della pandemia hanno tenuto un po' in sospenso le iniziative previste per «La Valle del primo presepe». L'iniziativa - promossa dalla Chiesa reatina assieme ai Comuni di Rieti e Greccio in collaborazione con diversi enti e realtà sociali allo scopo di richiamare l'identità francescana della terra che ha visto nascere la rappresentazione della Natività - si sviluppa quest'anno in modo un po' limitato, essendo inibiti eventi artistici e mostre. Intanto, già da qualche settimana è accesa, sulla facciata del Palazzo Papale, la stella cometa. Da parte del vescovo Pompili, l'invito a «trascorrere idealmente insieme qualche minuto ogni giorno, rileggendo e meditando la lettera apostolica *Admirabile signum* che il Santo Padre ci ha consegnato il primo dicembre dello scorso anno a Greccio. Ci accompagneranno nella nostra lettura quotidiana le splendide immagini delle opere dei presepeisti che hanno partecipato alla prima edizione del contest fotografico online «Il mio presepe». Insieme possiamo tornare al senso autentico del Natale riscoprendone l'essenza. Seguiamo dunque la stella e volgiamo lo sguardo alla mangiatoia, luogo fecondo della manifestazione di Dio, fuggendo ciò che è appariscente e sterile: così troveremo il Bambino! Sotto gli archi dell'episcopio in via Cintia è intanto stata realizzata la terza opera del ciclo dedicato ai santuari francescani della valle reatina a firma del maestro presepeista Francesco Artese. In Cattedrale dall'8 dicembre sarà visibile il «presepe della città», quello settecentesco custodito negli armadi del Duomo. Per il resto delle iniziative, si sta riorganizzando il tutto in modo compatibile alle norme.

Pronto anche quest'anno il calendario liturgico-pastorale

È dedicato alla fraternità, seguendo l'enciclica *Fratelli tutti* firmata ad Assisi da papa Francesco, il calendario liturgico-pastorale che l'Ufficio diocesano comunicazioni sociali ha provveduto a realizzare anche quest'anno. In Curia sono a disposizione di enti e uffici pastorali, parrocchie e istituti religiosi le copie da appendere del calendario in cui, nei mesi da dicembre 2020 a novembre 2021, sono riportate le quotidiane ricorrenze liturgiche del Calendario romano e, nei giorni in cui cadono, in evidenza i santi del Proprio diocesano. A lato sono segnate, quando capitano, le particolari Giornate ecclesiali (mondiali e nazionali) e gli appuntamenti in agenda per la diocesi. Ad accompagnare i vari mesi, belle immagini e piccoli brani tratti dall'enciclica.



A Quattrostrate il saluto di don Francesco



Don Mariano e don Giovanni a Regina Pacis

I nuovi parroci a Quattrostrate e a Regina Pacis

Cambio di guardia in due parrocchie reatine: quella del sobborgo Quattrostrate, ultimo Avamposto della città alla periferia nord, e quella del quartiere tra viale Maraini e Molino della Salce. La liturgia della prima domenica di Avvento ha accompagnato il passaggio del testimone a don Francesco Salvi da parte di monsignor Mariano Assogna e don Giovanni Gualandris alla guida del Sacro Cuore e il trasferimento di questi ultimi alla guida di Regina Pacis. A presiedere entrambe le liturgie di insediamento, il vescovo Domenico Pompili, che ha attinto alla liturgia domenicale per evidenziare come il ministero del parroco costituisca un insostituibile aiuto per una comunità chiamata all'atteggiamento tipico dell'Avvento: quel «vegliare» che, secondo l'immagine dell'attesa del ritorno del padrone utilizzata da Gesù, è caratterizzato da un senso di vuoto. E il parroco, ha voluto dire monsignore, è proprio «colui che custodisce una comunità in questo senso della «mancanza», di questo «vuoto», di questo languore. Il prete è uno che risveglia questa «nostalgia» di Dio.

E attendere significa proprio «sentire che il Signore è vicino a noi», ha ribadito don Francesco nel rivolgere a fine Messa il saluto alla sua nuova parrocchia: «il mio compito è di aiutare, aiutandoci a vicenda, a scoprire questa vicinanza». Nella parrocchia dedicata al Sacratissimo Cuore di Cristo tocca dunque a lui continuare l'opera svolta per 22 anni da don Mariano, affiancato nell'ultimo decennio da don Giovanni, che continuerà a fargli da vice parroco anche a Regina Pacis. Per loro il grazie della comunità di Quattrostrate espresso, assieme al benvenuto al nuovo parroco, da Raffaella Zannetti, Giorgio Garofani e Alessio Angelucci. Con l'augurio a don Francesco - che negli ultimi anni ha servito altre parrocchie della nativa Rieti e per un periodo quella di Corvaro - a proseguire sulla strada di un servizio generoso che continui a farsi nel quartiere periferico presenza di «Chiesa in uscita». Benvenuto cordiale, l'indomani, a Regina Pace, per don Mariano e don Giovanni, assieme al grazie a don Jean Baptiste Sano che da amministratore parrocchiale ha provvisoriamente retto la parrocchia «in questo

difficile anno di transizione» dopo le dimissioni di don Ferdinando Tiburzi, e al suo connazionale don Phocas Hitimana, il sacerdote studente che lo ha affiancato e che continuerà a collaborare con lui che, assieme alla sua parrocchia di Villa Reatina, è ora chiamato a curare quelle di Casette e Grotti. A rivolgere i saluti a chi va e chi viene è stata, a nome dei parrochiani, Ilvana Lunari, dopo che don Mariano aveva portato alla comunità di Regina Pacis il suo saluto in cui, ha ricordato, aveva avuto modo di collaborare, tanti anni fa, quando era seminarista. Lieto di trovarsi ora in una parrocchia intitolata alla Regina della pace, dunque sotto «tutela» della Vergine Maria, l'arrivo nella parrocchia dedicata alla Regina della Pace: lieto, ha detto monsignor Assogna, di trovarsi ancora sotto «tutela» della Vergine, legato com'è ai santuari mariani della sua nativa terra leonessa (quello della Madonna delle Grazie al proprio paese natale Vallimpuni e quello della Madonna della Paolina a San Giovenale, nel territorio di Terzone che ha servito da parroco nei primi anni di sacerdozio). Cristiano Vegliante